

INDICE

SEZIONE I

Premessa - riferimenti normativi e statutari

SEZIONE II

La gestione patrimoniale nel triennio 2011/2013

- a) I riferimenti normativi*
- b) I principi generali della gestione del patrimonio mobiliare*
- c) I parametri di rischio*
- d) L'attuale composizione del patrimonio mobiliare*
- e) L'attuale composizione del patrimonio immobiliare*
- f) I beni mobili d'arte*
- g) Linee guida di gestione del patrimonio mobiliare*
- h) Stima della redditività attesa del portafoglio di investimento*
- i) Scopi della gestione patrimoniale, obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e impieghi del patrimonio*

SEZIONE III

Le strategie generali e le politiche di intervento

SEZIONE IV

I settori rilevanti d'intervento

I programmi, gli strumenti e le linee operative

La ripartizione delle risorse prevedibilmente disponibili

SEZIONE I

PREMESSA

L'articolo 3, comma 1°, dello statuto prevede che l'attività della Fondazione sia ispirata ad un criterio di programmazione pluriennale sulla base di un documento programmatico predisposto dall'Organo di indirizzo e riferito ad un congruo periodo di tempo nel quale siano individuati le strategie generali, gli obiettivi da perseguire, le linee, i programmi, le relative priorità, gli strumenti di intervento ed i settori specifici ai quali destinare le risorse derivanti dalla gestione del patrimonio.

Tale principio, in linea con gli orientamenti formulati dall'Autorità di Vigilanza sulle Fondazioni di origine bancaria all'indomani dell'approvazione del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153, risulta funzionale all'esigenza di assicurare il miglior utilizzo delle risorse e l'efficacia degli interventi, il rispetto del principio di economicità della gestione e l'osservanza di criteri prudenziali di rischio nella gestione finanziaria preordinati a conservare il valore del patrimonio e ad ottenere una redditività adeguata.

Il presente documento programmatico intende quindi illustrare, alla luce dei bisogni attualmente emergenti dal contesto socio-territoriale di riferimento e dei programmi di intervento già avviati, le linee di operatività e gli obiettivi della Fondazione relativi al triennio 2011/2013.

L'arco temporale cui ci si è riferiti ha la durata di tre anni in considerazione sia della ragionevole possibilità di prevedere nell'ambito di tale termine gli scenari in cui l'Ente sarà chiamato ad operare, sia della necessità di scegliere, in armonia con le strategie di operatività pluriennale, i "settori rilevanti" di intervento tra i "settori ammessi" di cui all'art. 1, comma 1, lett. c-bis) del D.Lgs. 153/99.

SEZIONE II

LA GESTIONE PATRIMONIALE NEL TRIENNIO 2011/2013

a) I riferimenti normativi

L'attività delle Fondazioni di origine bancaria è regolata dal Decreto Legislativo 17 maggio 1999 n. 153 e successive modifiche.

Le specifiche disposizioni in materia di patrimonio stabiliscono che:

- il patrimonio è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statuari ed è gestito in modo coerente con la natura delle Fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità;
- nell'amministrare il patrimonio le Fondazioni osservano criteri prudenziali di rischio in modo da conservarne il valore ed ottenere un'adeguata redditività;
- le Fondazioni diversificano il rischio di investimento del patrimonio e lo impiegano in modo da ottenerne un'adeguata redditività, assicurando il collegamento con le loro finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio.

b) I principi generali della gestione del patrimonio mobiliare

In coerenza con i principi fissati nell'articolo 4, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153 lo statuto della Fondazione attribuisce all'Organo di indirizzo competenza esclusiva in ordine alla definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti.

Nell'esercizio di tali prerogative l'Organo di indirizzo ha fissato alcuni principi generali volti alla definizione dei criteri di investimento del patrimonio attraverso la fissazione di ben delineati parametri di rischio.

Atteso che il principio fondamentale di una prudente gestione finanziaria è costituito dalla diversificazione degli investimenti, accorgimento atto a ridurre sensibilmente il rischio di un portafoglio di attività, l'Organo di indirizzo ha deliberato che l'impiego delle risorse disponibili debba avvenire in maniera tale da evitare la concentrazione in poche categorie di strumenti finanziari attraverso un gestione di carattere dinamico del portafoglio.

In particolare: “nell’ambito della gestione finanziaria, si procederà a adeguare periodicamente la ripartizione degli investimenti nelle principali categorie in relazione alle evoluzioni del mercato. L’allocazione delle risorse, fatti salvi i limiti più restrittivi di cui si dirà in dettaglio oltre, non potrà comunque prescindere dai seguenti vincoli:

- a) mantenere una riserva di liquidità nell’ordine del 5% del totale (impiegata in strumenti monetari o in operazioni di pronti contro termine);
- b) contenere il totale degli investimenti azionari entro il 25% del totale (considerando sia gli investimenti diretti sia quelli effettuati tramite gestioni patrimoniali o quote di organismi collettivi di investimento);
- c) contenere il totale degli investimenti in valuta estera entro il 25% del totale (sia diretti che tramite gestioni patrimoniali o fondi comuni);
- d) privilegiare il ricorso a strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, limitando l’investimento in strumenti non quotati a casi sporadici e motivati e comunque contenuti entro il 10% del totale;
- e) evitare che un singolo strumento finanziario superi il 5% del totale (ove si tratti di un titolo azionario o obbligazionario o di un pronti contro termine) o il 10% (nel caso di strumenti di investimento collettivo, come fondi comuni di investimento o Sicav);
- f) ripartire fra una pluralità di gestori professionali il portafoglio finanziario della Fondazione, tenendo conto dei diversi comparti di specializzazione.

Coerentemente con tale impostazione e nell’ambito della strategia di diversificazione perseguita, la Fondazione potrà, direttamente o tramite gestore professionale incaricato, effettuare investimenti nei più diffusi strumenti finanziari e segnatamente:

- a) titoli obbligazionari emessi dagli Stati aderenti all’Unione Europea o da questi garantiti;
- b) titoli obbligazionari emessi da Stati sovrani non aderenti all’Unione Europea e da Enti sovranazionali ⁽¹⁾;
- c) titoli obbligazionari emessi da primarie istituzioni finanziarie nonché da primari emittenti privati;
- d) titoli obbligazionari convertibili in titoli azionari quotati sui mercati regolamentati italiani ed esteri;
- e) titoli azionari quotati sui mercati regolamentati italiani ed esteri;

- f) quote di organismi collettivi di investimento autorizzati in Italia o nell'Unione Europea (fondi comuni di investimento aperti, fondi comuni di investimento chiusi, fondi comuni immobiliari, Sicav);
- g) polizze di capitalizzazione assicurative.

Sempre coerentemente con il principio della prudenza, nella sua gestione finanziaria la Fondazione non potrà utilizzare direttamente strumenti di investimento che, per l'intensità della leva finanziaria, per l'alto grado di volatilità o per la particolare professionalità che la loro gestione richiede, presentino gradi di rischio elevati. Il loro impiego può essere ammesso in via eccezionale, con il consenso del Consiglio di amministrazione, qualora si renda necessario come forma di copertura dei rischi insiti nel portafoglio, al fine di evitare dismissioni affrettate e non convenienti di titoli.

Segnatamente, gli strumenti finanziari inibiti sono:

- a) contratti futures su titoli, su valute, su indici o su commodity;
- b) options su titoli, su valute, su indici o su commodity;
- c) contratti swap;
- d) covered warrant su qualunque sottostante;
- e) strumenti finanziari derivati in genere.

c) I parametri di rischio

In relazione alle diverse tipologie di rischio negli investimenti finanziari, è necessario individuare i parametri di misurazione dei rischi stessi, al fine di poter definire a priori i limiti massimi accettabili e poterne poi verificare costantemente il rispetto. Nella tabella seguente sono riportate le tipologie di rischio, i relativi parametri di misurazione, nonché la soglia limite a tal proposito deliberata. I valori limite di seguito indicati, potranno essere rivisti, se necessario, dopo un adeguato periodo di sperimentazione”:

TIPO DI RISCHIO	PARAMETRO DI MISURAZIONE	LIMITE
Rischio di tasso	Duration	3,5
Rischio di cambio	Valuta	25% zona A 10% zona B (2)
Rischio di Paese	Residenza emittente (3)	10% zona B
Rischio di controparte	Tipologia emittente (4)	10% per emittente
Rischio di prezzo	Deviazione standard dei corsi	10%

	Soglia di stop loss ⁽⁵⁾	15%
	Beta del singolo titolo ⁽⁶⁾	1,5
Concentrazione	Limite del singolo titolo	5% del totale ⁽⁷⁾
	Limite dei primi 5 titoli	20% del totale ⁽⁸⁾
	Limite dei primi 10 titoli	35% del totale

-
- (1) La Bank for International Settlements e la Banca Mondiale sono due esempi di emittenti sovranazionali.
 - (2) Le zone A e B sono definite dalla Banca d'Italia in relazione alla rischiosità dei singoli Paesi: quelli della prima zona sono considerati a basso rischio, quelli della seconda a rischio maggiore.
 - (3) Per gli organismi collettivi di investimento mobiliare, si fa riferimento all'area di investimento.
 - (4) La suddivisione per emittenti sarà fatta nel modo seguente: enti sovrani, enti soprannazionali, istituzioni finanziarie, emittenti privati.
 - (5) Lo stop loss è un meccanismo in base al quale viene stabilito che qualora un titolo perda una data percentuale del suo valore (nel caso indicato il 15%) rispetto al valore contabile (prezzo di carico o prezzo dell'inizio del periodo) esso dovrà essere venduto senza indugio, indipendentemente dalla ridefinizione della politica di investimento.
 - (6) Il fattore beta di un titolo esprime la sua reattività rispetto alle variazioni del mercato. Valori troppo superiori all'unità comportano maggiore rischio perché accentuano le oscillazioni sistematiche.
 - (7) Il limite di questo tipo di rischio e nei due successivi è raddoppiato se lo strumento è una quota di un organismo collettivo di investimento.
 - (8) Il limite dei primi 5 titoli è pari al multiplo del limite unitario per non imporre la proliferazione dei titoli in portafoglio, in considerazione della dimensione relativamente contenuta dell'ammontare complessivo.

d) L'evoluzione del modello gestionale e l'attuale composizione del patrimonio mobiliare

Sulla scorta dei principi generali fissati dall'ordinamento di settore e delle linee di operatività definite dall'Organo di indirizzo, la Fondazione ha adottato nella gestione del patrimonio mobiliare criteri prudenziali di rischio per cercare di garantire, tempo per tempo, la salvaguardia del valore degli attivi e livelli adeguati di redditività.

La diversificazione tra gestori, la ripartizione tra classi di attivo e rischio di investimento, l'adozione di stringenti principi di valorizzazione degli strumenti finanziari rappresentano gli elementi di base di questa impostazione strategica di allocazione del patrimonio.

Nell'ambito di tale cornice operativa, la gestione finanziaria della Fondazione risulta quindi finalizzata in via prioritaria alla salvaguardia nel medio periodo del valore

reale del patrimonio dall'inflazione ed alla generazione annua di un flusso reddituale in grado di sostenere con continuità l'attività erogativa.

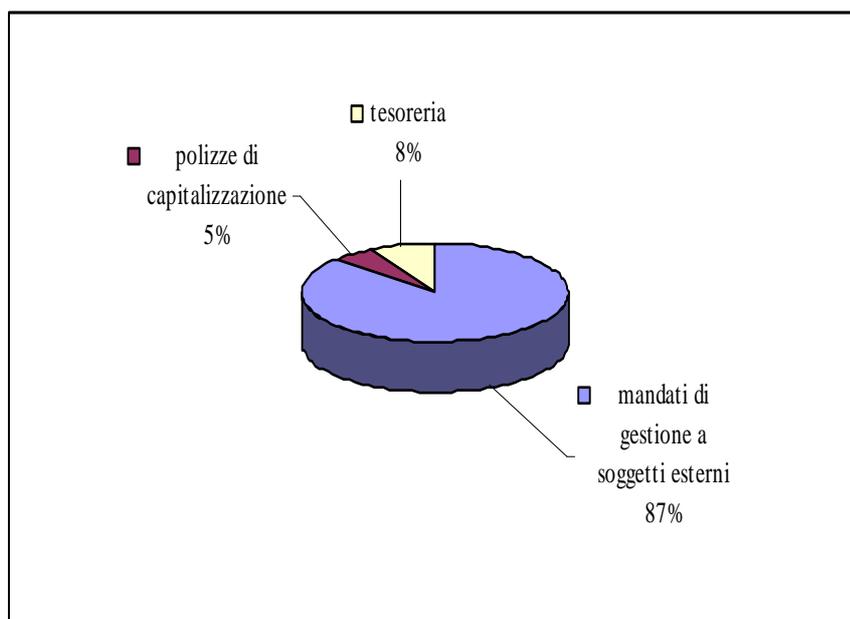
Il conseguimento di tali obiettivi presuppone una particolare attenzione al rischio complessivo del portafoglio mobiliare nel breve periodo, senza tuttavia precludere la possibilità di generare, in un'ottica temporale più ampia, un extra rendimento rispetto agli obiettivi strategici di tutela patrimoniale e di erogazione.

In tale ottica, a partire dal 2007 la Fondazione ha proseguito nell'implementazione di un modello di gestione finanziaria teso a superare il classico concetto di benchmark, orientato nella direzione di una soluzione gestionale in grado di massimizzare le probabilità di conseguire target annui di redditività nel rispetto di precisi budget di rischio.

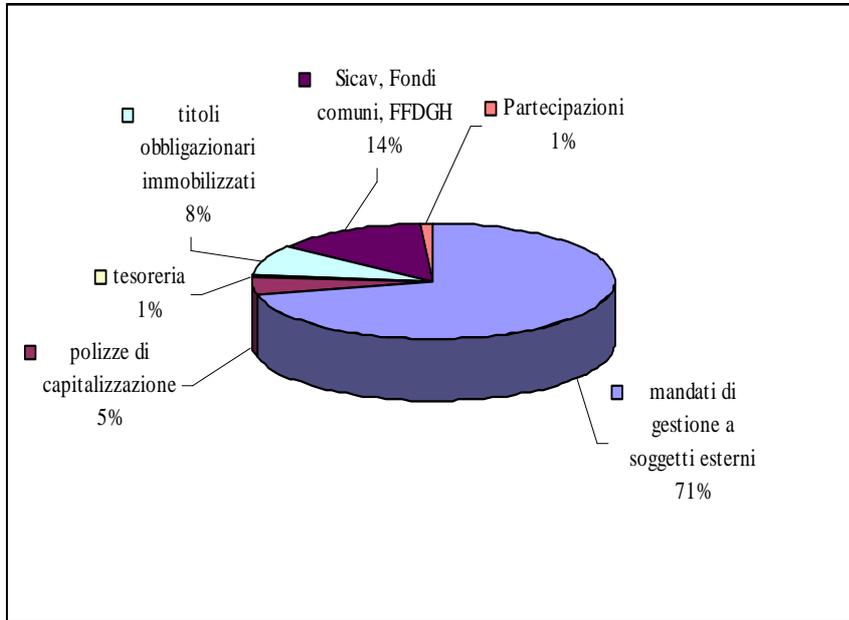
In questi anni è stata inoltre consolidata una procedura di selezione dei gestori che prevede un processo valutativo basato su criteri qualitativi e quantitativi sviluppato insieme all'advisor finanziario.

Nelle tabelle seguenti viene evidenziata, a fini comparativi, l'evoluzione della struttura gestionale tra il modello definito al momento della prima allocazione delle somme rivenienti dalla dismissione della partecipazione di maggioranza nella società bancaria conferitaria e l'assetto attuale:

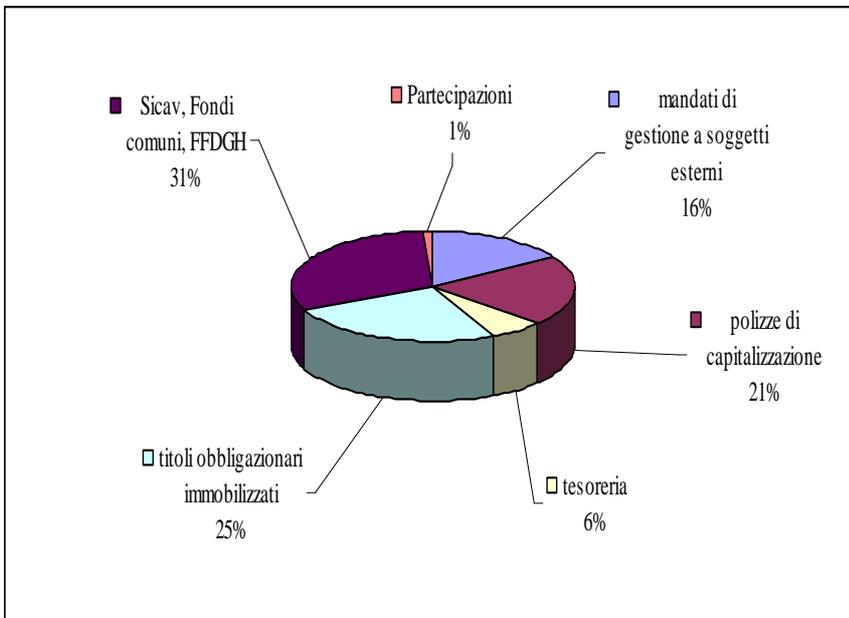
31 dicembre 2000

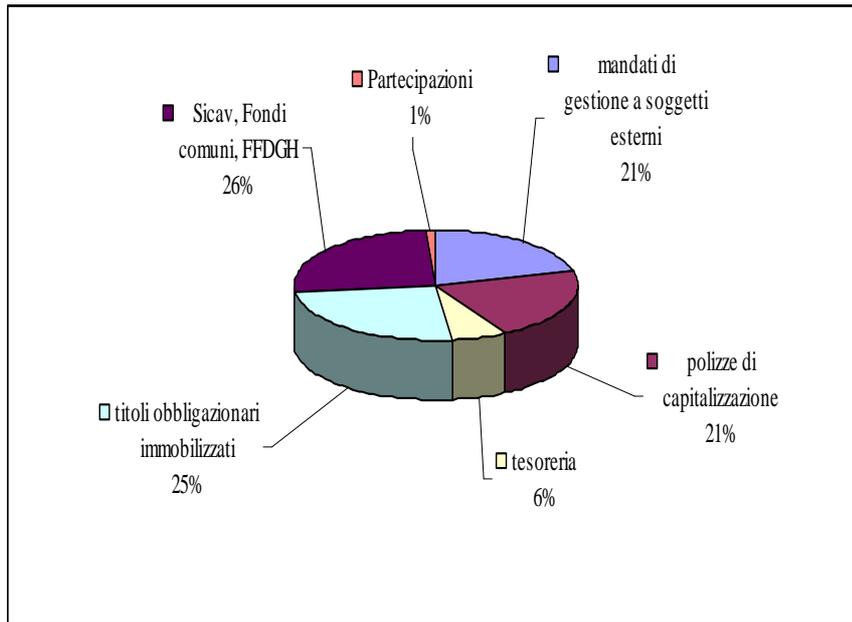


31 dicembre 2005



31 dicembre 2008



Gennaio 2010

Tale impostazione gestionale, insieme ad un'attenta attività di analisi e controllo del rischio, ha consentito nel 2008 un'efficace protezione del patrimonio in un contesto generale di grave crisi dei mercati finanziari, caratterizzati nel secondo semestre dell'anno da uno scenario estremo con livelli storicamente alti di volatilità delle quotazioni e rendimenti reali dei titoli di stato americani per la prima volta negativi dal 1940.

Nel corso del 2009 il processo di razionalizzazione ed ottimizzazione delle linee strategiche di allocazione del patrimonio è stato ulteriormente perfezionato attraverso:

- l'introduzione di alcuni principi di gestione integrata tra attivo e passivo di bilancio nella logica dell'asset liability management e dell'analisi prospettica delle attività/passività;
- l'ulteriore selezione e la conseguente riduzione del numero delle controparti cui è affidata la gestione del patrimonio;
- il consolidamento del portafoglio di investimento diversificato in delega gestionale a soggetti esterni specializzati nelle singole asset class e strategie e mirato ad una gestione attiva slegata da uno specifico benchmark;
- il maggiore allineamento di interessi nella creazione di valore aggiunto tra i gestori e la Fondazione attraverso l'introduzione di una parte commissionale legata alle performance;

- la costante ricerca della più efficiente politica commissionale al fine di minimizzare gli oneri gestionali a carico della Fondazione.

Il modello di gestione adottato risulta attualmente incentrato sulla suddivisione degli investimenti in due componenti denominate “core” e “satellite” attraverso l’utilizzo di strumenti finanziari diversificati.

PATRIMONIO SATELLITE⁽¹⁾	Patrimonio affidato in gestione ad intermediari esterni	35%
	SICAV, OICVM, Fondi Comuni di investimento	
	Investimenti alternativi	
PATRIMONIO CORE⁽²⁾	Titoli obbligazionari immobilizzati	65%
	Titoli obbligazionari non immobilizzati	
	Titoli azionari immobilizzati	
	SICAV, OICVM, Fondi Comuni di investimento	
	Polizze di capitalizzazione	

(1) *Patrimonio satellite*: è rappresentato dagli investimenti finalizzati ad incrementare il valore del patrimonio in un’ottica temporale di medio-lungo periodo ed a stabilizzare la redditività grazie ad un’adeguata diversificazione. Tali strumenti, non correlati al patrimonio core, sono caratterizzati da una gestione “attiva” e specialistica non direzionale.

(2) *Patrimonio core*: è rappresentato dagli investimenti caratterizzati da una gestione “passiva” a volatilità controllata finalizzata al conseguimento di una parte degli obiettivi annuali di redditività per far fronte agli oneri di funzionamento e l’attività erogativa di carattere “istituzionale”

e) L’attuale composizione del patrimonio immobiliare

Oltre alle disponibilità finanziarie investite nel mercato mobiliare, il patrimonio della Fondazione comprende anche i seguenti beni immobili iscritti in bilancio alla data del 31 dicembre 2009 per complessivi € 6.046.696,00:

- il *Palazzetto medievale* di Corso Leoniero, 6 a Tortona (di interesse storico), acquistato nel 1999 in occasione della dismissione della partecipazione di maggioranza nella conferitaria Banca C.R. Tortona S.p.a. L'immobile è utilizzato quale sede della Fondazione e spazio espositivo-didattico per la realizzazione di mostre temporanee ed attività educative in collegamento con la Pinacoteca dell'Ente;
- la *Sala Convegni* di Via Puricelli a Tortona e spazi esterni accessori, acquistata nel marzo del 2006 dalla Banca C.R. Tortona S.p.a. ed oggetto nel corso dell'esercizio 2007 di un intervento di recupero e adeguamento funzionale. La sala è utilizzata quale immobile strumentale all'attività istituzionale dell'Ente e concessa gratuitamente in uso ad Enti, Organismi od Associazioni per lo svolgimento di manifestazioni a carattere culturale, scientifico o di promozione del territorio
- i *nuovi spazi espositivi* di Corso Leoniero a Tortona, acquistati nel settembre del 2006 dalla Banca C.R. Tortona S.p.a. ed oggetto nel corso dell'esercizio 2008 di un intervento di recupero ed adeguamento funzionale. Tali spazi sono utilizzati quale immobile strumentale all'attività istituzionale della Fondazione e destinati ad ospitare in via permanente la Pinacoteca della Fondazione.

f) I beni mobili d'arte

Alla data di approvazione del presente documento, il patrimonio della Fondazione comprende beni mobili d'arte iscritti in bilancio alla data del 31 dicembre 2009 per complessivi € 5.195.352,00.

g) Linee guida di gestione del patrimonio mobiliare

Sulla scorta delle premesse sopra riportate, la Fondazione dovrà seguire nel triennio il modello "strategico" di impiego del patrimonio di seguito schematizzato:

- 1) fino al 5% delle disponibilità verrà gestito direttamente con strumenti monetari al fine di mantenere una disponibilità di risorse adeguata all'erogazione dei contributi ai soggetti beneficiari dell'attività istituzionale ed al funzionamento operativo dell'Ente con una remunerazione in linea con i tassi del mercato monetario;
- 2) il 30% circa delle disponibilità sarà stabilmente investito in titoli obbligazionari con scadenze medie non superiori ai sette/dieci anni, per limitare il rischio di tasso, gestiti direttamente in un deposito amministrato. Tali forme di impiego, in grado di offrire per loro natura un rendimento ragionevolmente interessante ed una

sufficiente stabilità nel loro valore, sono destinate alla generazione dei flussi di cassa e di reddito coerenti con i piani di attività di medio periodo. Conseguentemente, tali titoli, destinati a permanere in via stabile e durevole all'interno del portafoglio, saranno apposti in bilancio nella categoria degli "immobilizzati", la cui valorizzazione deve essere sempre espressa, come da precetto impartito dall'Autorità di Vigilanza, al costo di acquisto;

- 3) fino al 15% circa delle disponibilità sarà stabilmente investito in polizze/contratti di capitalizzazione a prestazioni rivalutabili contrattualmente garantite attraverso la partecipazione agli utili finanziari ottenuti da una gestione speciale assicurativa ed il consolidamento annuo del capitale maturato che non potrà mai essere inferiore a quello dell'anno precedente e l'assenza di rischi finanziari connessi all'investimento;
- 4) fino al 40% circa delle disponibilità rimarrà affidato a gestori specializzati e sarà investito con modalità diversificate in titoli obbligazionari, titoli azionari, quote di organismi collettivi di investimento autorizzati in Italia o nell'Unione Europea (fondi comuni di investimento aperti, fondi comuni di investimenti chiusi, fondi comuni immobiliari, Sicav). Il risultato delle gestioni dovrebbe assicurare la conservazione del valore economico del patrimonio, il suo incremento e migliorare la performance della spesa per il conseguimento degli scopi istituzionali. Si ritiene che le suddette finalità potranno realizzarsi verificando i risultati con orizzonti temporali di durata superiore all'esercizio;
- 5) fino al 10% circa delle disponibilità sarà impiegato in investimenti alternativi quale fattore di miglioramento della redditività nel medio periodo con contestuale riduzione della volatilità delle performance attese ed una migliore protezione del *downside risk* in termini di contenimento del massimo *drawdown*, definibile come la massima perdita accumulata da un portafoglio in un determinato periodo di tempo.
- 6) la componente azionaria complessiva del portafoglio mobiliare dovrà tendenzialmente attestarsi intorno al 10/15% con un limite massimo del 20%;
- 7) il totale degli impieghi in valuta estera dovrà essere contenuto entro il 20% del totale.

L'allocazione per macro classi dovrebbe quindi assumere nel triennio la seguente configurazione:

macro classi di asset	minimo %	massimo %
<i>Azioni</i>	0	20
<i>Obbligazioni/monetario</i>	55	85
<i>Investimenti alternativi</i>	5	10
<i>Liquidità</i>	0	5

h) Stima della redditività attesa del portafoglio di investimento

Il modello previsionale e le ipotesi sottostanti

Alla luce dell'esperienza maturata nella predisposizione dei precedenti documenti programmatici pluriennali, le ipotesi previsionali in merito alla redditività del patrimonio della Fondazione nel triennio sono state elaborate partendo dalla consistenza e composizione attuale del patrimonio, dai rendimenti storici conseguiti dagli strumenti finanziari in portafoglio e dalle previsioni sull'andamento dei mercati finanziari.

L'analisi è stata strutturata attraverso due step successivi:

- a) in prima battuta, si è stimato il valore e la composizione del patrimonio della Fondazione alla fine dell'esercizio 2010;
- b) successivamente sono stati calcolati, sulla base della consistenza del patrimonio di fine 2010, i rendimenti attesi per il triennio 2011-2013.

Il primo passaggio è finalizzato a stimare con accuratezza l'evoluzione del portafoglio finanziario della Fondazione nell'arco dell'anno in corso, in base sia alle performance attese che alle operazioni di asset allocation che avverranno, con certezza o elevata probabilità, entro il 31 dicembre 2010. La scelta di distinguere, nell'ambito del modello previsionale, la stima della redditività dell'anno in corso da quella del triennio 2011-2013 discende inoltre dal diverso grado di attendibilità delle previsioni, più realistiche per il 2010, maggiormente teoriche per il triennio successivo, soprattutto in funzione dell'incertezza sul futuro livello dei tassi ufficiali di sconto.

Ipotesi sottostanti la stima dei rendimenti del periodo 2011-2013

Nel triennio 2011-2013, periodo di competenza del documento di programmazione triennale, si prevede che gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio della Fondazione offrano i seguenti rendimenti:

- ❑ *titoli a reddito fisso immobilizzati*: rendimento cedolare pari al totale delle cedole scadenti nel triennio 2011-2013 e *capital gain/loss* derivante dal differenziale tra il prezzo di carico e il valore di rimborso dei diversi titoli in scadenza;
- ❑ *polizze assicurative di capitalizzazione*: rivalutazione pari alla media registrata nel triennio 2008-2010;
- ❑ *azioni Cassa Depositi e Prestiti Spa*: rivalutazione nulla (titoli immobilizzati e non quotati);
- ❑ *pronti contro termine*: rendimento atteso dell'Euribor a 3 mesi (implicito nei prezzi odierni dei *futures* sull'Euribor);
- ❑ *titoli a reddito fisso non immobilizzati*: rivalutazione nulla (titoli indicizzati) e rendimento cedolare pari al tasso atteso dell'Euribor a 3 mesi;
- ❑ *fondi di fondi hedge*: rendimento medio annuo pari al 4,5% netto;
- ❑ *gestioni patrimoniali*: rendimento medio annuo pari al 3% netto;
- ❑ *fondi comuni di investimento/Sicav*: rendimento medio annuo pari al 2,75% netto.

Gli obiettivi della gestione del patrimonio mobiliare ed i rendimenti attesi

Sulla base dell'impostazione strategica di portafoglio sopra illustrata e della conseguente logica gestionale di particolare attenzione al rischio di breve-medio periodo è possibile definire tre obiettivi di fondo della gestione nel triennio:

- rendimento non negativo nel singolo anno;
- rendimento medio del 3% netto l'anno nel triennio;
- risorse per lo svolgimento dell'attività erogativa nella misura annua dell'1,5-2% degli attivi finanziari medi nel triennio.

i) Scopi della gestione patrimoniale, obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e impieghi del patrimonio

Scopi della gestione patrimoniale:

- preservare il valore reale del patrimonio;
- rendere disponibili le risorse necessarie per l'attività erogativa nella misura massima compatibile con i vincoli imposti dall'ammontare dei ricavi e dall'obiettivo di cui sopra e comunque in stretta relazione con l'esigenza di mantenere un adeguato rapporto fra profilo di rischio e rendimento degli investimenti.

Obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria:

- accantonamento ai fondi per il mantenimento dell'integrità del patrimonio (riserva obbligatoria e fondo per l'integrità del patrimonio) pari complessivamente al 35% dell'avanzo di esercizio, limite massimo attualmente consentito dalle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza;
- accantonamento al Fondo Speciale per il Volontariato ex L. 266/91 secondo le attuali istruzioni ministeriali;
- accantonamento al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni in misura tale da mantenere l'entità del Fondo in linea con le risorse prevedibilmente disponibili e necessarie per l'attività erogativa quale camera di compensazione fra i ricavi previsti e quelli effettivi. Alla luce della volatilità dei mercati finanziari, tale accantonamento risulta infatti uno strumento indispensabile per contenere la variabilità delle erogazioni di esercizio in un orizzonte temporale pluriennale nel rispetto dei programmi di intervento istituzionale;
- erogazioni pari a **2,7/2,8 milioni di euro** nel 2011 e nei due anni seguenti con il possibile utilizzo del Fondo di stabilizzazione delle erogazioni ad eventuale integrazione delle minori risorse rivenienti dalla redditività dei singoli esercizi;
- spese di gestione e amministrazione pari a circa 1,2 milioni di euro per ogni anno.

Impieghi del patrimonio:

Rafforzamento del patrimonio immobiliare

- l'ordinamento di settore consente alle Fondazioni di origine bancaria di investire una quota non superiore al 15% del proprio patrimonio in beni immobili diversi da quelli strumentali.

Tale forma di impiego del patrimonio, anche in relazione alle condizioni di volatilità dei mercati finanziari, potrebbe rappresentare un'ulteriore opportunità di diversificazione e ripartizione del rischio degli investimenti.

La normativa stabilisce che tali impieghi devono rispondere in primo luogo ai criteri di adeguata redditività e valorizzazione patrimoniale.

La Fondazione valuterà quindi per autonoma iniziativa e con contatti istituzionali l'opportunità di eventuali investimenti di questa natura nel triennio nella misura non superiore al 5% del patrimonio netto.

Incremento dei beni mobili d'arte

- nell'ottica di dare continuità al progetto volto alla creazione di un centro museale di eccellenza, la Fondazione potrà quindi investire, in linea con le indicazioni di cui all'art. 7, comma 3-bis del D.Lgs. 153/99, un'ulteriore quota dell'1% del patrimonio netto per l'acquisto di opere d'arte attraverso una strategia mirata di acquisti sulla base delle indicazioni contenute nella sezione "I programmi, gli strumenti e le linee operative" – Settore Arte, attività e beni culturali.

Interventi sul territorio

- sulla scorta di quanto previsto dalla normativa vigente e dallo statuto ed alla luce dell'orientamento programmatico definito dall'Organo di indirizzo relativamente al triennio 2008/2010, il Consiglio di amministrazione ha continuato ad esplorare le possibilità di investimento del patrimonio collegate al territorio.

Le tipologie di investimento in oggetto, da vagliare con rigorosi criteri di redditività e protezione patrimoniale, si riferiscono essenzialmente a fondi immobiliari chiusi, partecipazione diretta ad aziende municipalizzate o di servizi, partecipazione al finanziamento di opere pubbliche o infrastrutture locali.

Tenuto conto della limitatissima estensione territoriale degli ambiti di operatività della Fondazione (una parte della provincia di Alessandria), i risultati dell'indagine sono risultati nell'immediato parzialmente negativi.

Nel gennaio del 2008 la Fondazione ha deliberato di aderire all'offerta pubblica di sottoscrizione delle azioni della costituenda Banca di Credito Cooperativo del Tortonese attraverso la sottoscrizione di n. 200 azioni del valore nominale di € 250,00 per un impegno complessivo di € 50.000,00 in relazione alla stretta attinenza dell'iniziativa in oggetto con le finalità istituzionali della Fondazione nell'ambito della promozione dello sviluppo economico del territorio, della finalità non lucrativa e della peculiare natura delle Banche di Credito Cooperativo, con particolare attenzione alle caratteristiche di mutualità, radicamento territoriale e solidarietà.

La Fondazione seguirà comunque con attenzione tutte le iniziative in corso di progettazione del territorio che potrebbero rappresentare un'occasione di investimento. In tale ottica, la Fondazione potrà impiegare una quota non superiore al 5% del patrimonio netto.

SEZIONE III

LE STRATEGIE GENERALI E LE POLITICHE DI INTERVENTO

Nel dare continuità agli orientamenti operativi su cui si è fondata l'azione filantropica dell'Ente nel triennio 2008/2010 ed in sintonia con i principi ispiratori dell'ordinamento di settore, l'attività della Fondazione dovrà svilupparsi all'interno delle seguenti linee strategiche:

- confermare nell'ambito della comunità del territorio la sua funzione di strumento utile e moderno di sviluppo economico e sociale, uno dei pilastri della società civile organizzata e diventare un ambiente, una cultura al cui interno sviluppare e sperimentare nuove politiche e linee di intervento proprie di un'Istituzione privata in grado di agire con maggiore flessibilità rispetto alla pubblica amministrazione;
- operare in permanente confronto ed in stretta collaborazione con gli Enti e le Istituzioni del territorio attive nei settori d'intervento della Fondazione ricercando la loro collaborazione nella realizzazione dei programmi di maggior rilievo per la vita della comunità, anche al fine di ottenere la partecipazione e la responsabilizzazione della collettività;
- promuovere, in sinergia con le Istituzioni ed amministrazioni interessate, una pianificazione concertata degli interventi e delle iniziative, al fine di evitare la loro sovrapposizione e la dispersione delle risorse;
- assumere di conseguenza il ruolo di organismo permanente in grado di rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio attraverso lo svolgimento di un'attività mirata al monitoraggio dei bisogni socialmente rilevanti ed ai mutamenti sociali ed economici che hanno interessato od interesseranno la comunità di riferimento;
- operare, ove possibile ed in via preferenziale, attraverso interventi di natura "sussidiaria" e non "sostitutiva" rispetto all'azione pubblica;
- rinunciare, in linea di massima, alla gestione economica diretta di servizi derivanti da iniziative che la Fondazione andrà ad assumere nel corso del triennio;
- realizzare "investimenti" economici ed intellettuali in grado di influire, attraverso la valorizzazione dell'eccellenza del capitale umano, sulla dinamicità, efficienza ed incisività dei processi decisionali dell'Ente pubblico e garantire una crescita diffusa

della qualità di vita del territorio che si esprime, ad esempio, nei seguenti indicatori: dotazioni infrastrutturali di natura materiale ed immateriale, ricchezza culturale ed artistica, articolazione e vivacità del dibattito socio-culturale;

- proseguire in una logica erogativa che privilegi strumenti di tipo “attivo” (erogazioni su bando, progetti propri, etc.) rispetto a strumenti di tipo “passivo” (richieste di contributo presentate da soggetti terzi, etc.). In tale ottica appare opportuno prevedere un graduale passaggio da erogazioni di carattere “istituzionale” ad erogazioni su progetto. Le erogazioni del primo tipo dovrebbero limitarsi ad un numero ridotto di Enti, Organismi ed Istituzioni che hanno dimostrato nel tempo capacità organizzative ed operative di livello elevato e che grazie al contributo della Fondazione potranno sviluppare ulteriormente le loro attività;
- valutare i progetti presentati da terzi in base alla loro valenza di impatto sociale ed economico senza dimenticare l’importante contributo che le piccole iniziative possono fornire per la valorizzazione del tessuto sociale e culturale locale destinando annualmente una quantità di risorse finanziarie predeterminata ed esaminare attentamente per ogni progetto gli scopi, i risultati attesi, l’ammontare del fabbisogno in rapporto all’investimento previsto al fine di definire delle priorità;
- improntare l’attività a principi che prevedano modalità operative in grado di assicurare la verificabile trasparenza delle scelte;
- servirsi di mezzi adeguati di comunicazione al fine di rendere pubbliche e far condividere le scelte strategiche, ottenere legittimazione, sensibilizzare tutti i pubblici di riferimento, rendere conto dei risultati economici e sociali, ottenere consenso e coinvolgimento per proseguire l’attività nel modo più efficace.

SEZIONE IV

I SETTORI RILEVANTI D'INTERVENTO

In sede di approvazione del presente documento, l'Organo di indirizzo ha individuato tra i cosiddetti "settori ammessi" di cui all'articolo 1, comma 1, lett. d) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153 i "settori rilevanti" di intervento cui la Fondazione destinerà la parte prevalente delle proprie risorse:

1. *Assistenza agli anziani*
2. *Arte, attività e beni culturali*
3. *Educazione, istruzione e formazione*
4. *Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa*
5. *Sviluppo locale ed edilizia popolare.*

In via assolutamente residuale, la Fondazione potrà inoltre prendere in considerazione il finanziamento di attività o progetti di minore entità, comunque rientranti nei settori ammessi di intervento, non programmabili o non riferibili ad iniziative proprie di medio-lungo periodo o dell'Ente pubblico.

I PROGRAMMI, GLI STRUMENTI E LE LINEE OPERATIVE

4.1. Settore Assistenza agli anziani

“Sostegno all'attività della Residenza Sanitaria Leandro Lisino”

Sulla base di un'approfondita indagine delle esigenze non soddisfatte dei servizi socio-sanitari a favore di soggetti adulti e anziani non autosufficienti residenti nel territorio del Tortonese e tenuto conto delle indicazioni degli Enti titolari delle funzioni sanitarie e socio assistenziali territorialmente competenti, la Fondazione ha deliberato tra i programmi di intervento per il triennio 2002/2004 la realizzazione - per il tramite della società strumentale Residenza Sanitaria Integrata Fondazione C.R. Tortona S.r.l. - delle strutture e degli impianti di una residenza sanitaria nel Comune di Tortona con capacità ricettiva pari a 120 posti letto quale complesso da destinare alla soddisfazione delle esigenze di intervento della Fondazione nel settore rilevante di intervento dell'Assistenza agli anziani.

In considerazione del carattere pluriennale dell'iniziativa, l'Organo di indirizzo della Fondazione ha successivamente inserito il progetto nel documento di programmazione pluriennale per il triennio 2005/2007, arco temporale entro cui sono stati portati a compimento i lavori di costruzione della struttura avviati nel mese di ottobre del 2003.

In relazione alle necessità legate alle fasi di avvio della gestione della struttura, l'Organo di indirizzo ha deliberato inoltre di inserire le fasi gestionali del progetto tra le linee programmatiche di intervento per il triennio 2008/2010 con il sostegno all'attività di gestione della società strumentale.

Come più volte ricordato a livello architettonico la residenza risulta articolata in quattro corpi di fabbrica - di cui tre destinati ad ospitare i nuclei degenza - per un totale di centoventi posti letto suddivisi in settantadue camere delle quali quarantotto a due posti letto e ventiquattro ad un posto letto.

Grazie all'introduzione di particolari elementi di flessibilità a livello strutturale, impiantistico e tecnologico - definiti in fase progettuale ed esecutiva in accordo con l'ASL AL, - la residenza si pone l'obiettivo di garantire, anche in futuro, differenti livelli di complessità assistenziale sulla base delle esigenze non soddisfatte dai servizi socio-sanitari a favore di soggetti adulti e anziani non autosufficienti residenti prevalentemente nel territorio del Tortonese e dell'Alessandrino.

In linea di massima, l'attività socio-assistenziale della residenza si sviluppa sulla base delle seguenti linee operative:

- cura, ospitalità ed assistenza a soggetti anziani o più giovani colpiti da esiti patologici degenerativi o invalidanti (alta, media e bassa intensità assistenziale)
- continuità assistenziale in rete ed integrata con le strutture di ricovero ospedaliere ed i servizi di lunga assistenza
- presenza di un numero limitato di posti letto per anziani autosufficienti atti a garantire, sulla base della richiesta del territorio, la massima flessibilità operativa e gestionale della struttura
- riabilitazione e rieducazione funzionale rivolta all'utenza esterna (con presenza di strutture accessorie quali ambulatori medici integrati, spazi riabilitativi attrezzati e complesso fisioterapico-riabilitativo in acqua).

L'attività di gestione tecnico-operativa della struttura, affidata sulla base di apposita convenzione alla Fondazione San Carlo Onlus di Castelnuovo Scrivia, ha preso avvio in data 13 febbraio 2008.

Le linee operative essenziali dell'attività di gestione definite nell'ambito del citato rapporto convenzionale sono come noto le seguenti:

FONDAZIONE C.R. TORTONA
valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati economici e sociali conseguiti attraverso l'attività della società strumentale
verifica sull'attività di gestione della società strumentale
Eventuali erogazioni a favore della società strumentale
service di contabilità e segreteria a favore della società strumentale



R.S.I. FONDAZIONE C.R. TORTONA S.R.L.
Gestione strategica e pianificazione
accreditamento della struttura e stipula delle convenzioni con l'Ente pubblico
amministrazione del contratto di gestione stipulato con la Fondazione San Carlo
incasso quota parte della retta di degenza a carico F.S.R./C.I.S.A./Comuni/etc.
gestione rapporti con A.S.L., Enti locali e C.I.S.A.
verifica diretta e continuativa quali-quantitativa delle prestazioni erogate dalla Fondazione San Carlo e dei risultati conseguiti
manutenzione straordinaria dell'immobile



FONDAZIONE SAN CARLO ONLUS
Gestione tecnica ed operativa - "full contractor"
prestazioni a contenuto sanitario (direzione sanitaria, assistenza infermieristica, riabilitazione, etc.)
Assistenza tutelare ed igiene della persona
direzione e coordinamento della struttura, attività di segreteria, reception
prestazioni di carattere alberghiero (somministrazione pasti, igiene dei locali, lavanderia, parrucchiere, pedicure, etc.)

incasso quota parte della retta di degenza a carico dell'utente
Assistenza tecnica alla società strumentale al momento del perfezionamento e rinegoziazione delle convenzioni, etc.
manutenzione ordinaria immobile
manutenzione area verde

Più in dettaglio,

la **Società strumentale** è il titolare della Residenza

- assume la responsabilità sociale;
- pianifica l'attività istituzionale definendo gli indirizzi generali, la tipologia delle prestazioni ed i criteri operativi cui deve uniformarsi la **Fondazione San Carlo** quale gestore tecnico/operativo;
- assegna gli obiettivi qualitativi al gestore tecnico controllandone il conseguimento;
- mantiene rapporti a livello istituzionale con gli enti pubblici competenti con i quali negozia gli eventuali aspetti a contenuto economico;
- definisce la programmazione finanziaria controllando i relativi flussi.

la **Fondazione San Carlo** è il gestore tecnico della Residenza sotto il profilo professionale

- predispone e attua il piano dei servizi all'utenza che organizza in funzione degli obiettivi ricevuti in assegnazione;
- reperisce e dirige le risorse tecniche e professionali necessarie a garantire il miglior livello di servizio all'utenza compatibilmente con i limiti qualitativi e quantitativi di budget assegnati;
- assicura l'approvvigionamento delle risorse materiali, garantendo al riguardo la gestione dei contratti stipulati con i propri fornitori al fine di mantenere ottimale il rapporto costo/risultato, e delle risorse umane con opportuni interventi di formazione professionale;
- assicura la normale conservazione ed efficienza della struttura e degli impianti della Residenza;
- mantiene rapporti a livello tecnico con gli enti pubblici competenti con i quali interagisce al fine di garantire la più rigorosa osservanza dei precetti di natura socio-assistenziale e sanitaria.

Nel corso del triennio 2011/2013 la Fondazione proseguirà nella sua attività di sostegno alla gestione della struttura attraverso periodiche erogazioni a favore della società strumentale.

OBIETTIVI E STRATEGIE GENERALI:

- miglioramento, sia in termini quantitativi che qualitativi, del sistema di assistenza sanitaria e socio-assistenziale del territorio;
- potenziamento dell'offerta sul territorio di posti letto prevalentemente per soggetti anziani non autosufficienti o adulti colpiti da patologie croniche o temporanee invalidanti;
- potenziamento dell'offerta sul territorio di posti letto di recupero e rieducazione funzionale nell'ambito di un percorso di continuità assistenziale con il Presidio Ospedaliero di Tortona.

CRITERI E MODALITÀ DI INTERVENTO:

- valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati sociali conseguiti attraverso il progetto;
- verifica sull'attività di gestione della società strumentale Residenza Sanitaria Integrata Fondazione C.R. Tortona S.r.l.;
- eventuali erogazioni a favore della società strumentale;
- service di contabilità e segreteria a favore della società strumentale.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

43% circa delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.2. Settore arte, attività e beni culturali

OBIETTIVI, STRATEGIE GENERALI, CRITERI E MODALITÀ DI INTERVENTO:

sulla base dell'esperienza maturata e degli apprezzabili e concreti risultati conseguiti nel dare pratica attuazione agli orientamenti programmatici relativi ai trienni 2002/2004, 2005/2007 e 2008/2010, si ritiene opportuno, in linea di massima, confermare le precedenti scelte strategiche e precisamente:

- in linea con gli indirizzi di politica culturale e di impegno del patrimonio sviluppati negli anni passati, la Fondazione dovrà proseguire nel potenziamento e nella caratterizzazione della pinacoteca dell'Ente divenuta, nel volgere di pochi anni un centro espositivo di ragguardevole qualità e interesse, soprattutto per quanto concerne i protagonisti della pittura italiana a cavallo tra Ottocento e Novecento, con particolare riferimento agli interpreti del movimento divisionista.

Il diluirsi nel tempo della caratterizzazione "locale" della collezione d'arte della Fondazione, per proiettarsi nel più ampio orizzonte nazionale, consente oggi di registrare l'importanza raggiunta dalla Pinacoteca quale punto di eccellenza a livello non solo regionale.

In tale ottica, la strategia di potenziamento della raccolta dovrà tendere a consolidare i risultati conseguiti attraverso l'acquisto, inevitabilmente condizionato dalle disponibilità e dalle fluttuazioni di mercato, di opere significative dell'artista Giuseppe Pellizza da Volpedo e dei maestri del movimento divisionista, senza escludere altri autori della seconda metà dell'Ottocento e del Primo Novecento che a tale corrente pittorica possano in qualche modo collegarsi.

L'inaugurazione, avvenuta in data 9 ottobre 2009, dei nuovi spazi espositivi, allestiti in un immobile limitrofo al Palazzetto medievale - sede della Fondazione - ed il contestuale avvio dei lavori di riallestimento delle originarie sale espositive, consentirà un ulteriore e importante sviluppo di tale linea operativa;

- in stretta relazione con il precedente indirizzo programmatico, il nostro Ente potrà dare seguito al programma di mostre d'arte, sempre legate alla pittura italiana tra Ottocento e Novecento, promosse direttamente o con la collaborazione di Istituzioni di riconosciuto valore, eventi di alto profilo che, come avvenuto in occasione delle rassegne organizzate negli anni scorsi "*Venezia prima della Biennale. La pittura veneta dall'Unità d'Italia al 1895 nelle collezioni private; Angelo Barabino 1883-1950; Domenico e Gerolamo Induno. La storia e la*

cronaca scritte con il pennello; Luce, controluce e iridescenze. Pellizza e gli amici divisionisti; Arte in transizione. Pittura italiana da alcune collezioni lombarde e Saccaggi tra Eros e Pan”, hanno contribuito a far affluire in città un pubblico numeroso e culturalmente maturo che ha indirizzato la propria attenzione anche agli spazi museali della Fondazione ed ai luoghi Pellizziani incentrati intorno all’atelier del grande maestro divisionista. Nell’ambito di tale linea operativa potranno essere realizzate per il periodo settembre 2010-novembre 2010 e settembre 2011-febbraio 2012 due rassegne di sicuro interesse intitolate rispettivamente “Da Fattori a Casorati. Capolavori della collezione Ogetti” e “La rinascita della natura morta 1850-1900. L’Accademia di Brera e la committenza lombarda”, oggetto di apprezzabili progetti elaborati dal Consiglio di amministrazione;

- appare necessario continuare a porre attenzione alle iniziative culturali (seminari, conferenze, rassegne artistiche, presentazione di pubblicazioni, etc.) promosse dalle Associazioni culturali della città e del territorio circostante (ad esempio Società Storica Pro Iulia Dertona, Ente Festival Perosiano, Associazione Peppino Sarina Amici del burattino, Associazione Amici dell’Abbazia di Rivalta Scrivia , Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale di Castelnuovo Scrivia, Amici della Musica di Tortona, Università della Terza di Tortona, Fondo Ambiente Italiano – Delegazione di Tortona);
- la Fondazione dovrà continuare a sostenere, attraverso la copertura totale o parziale dei costi di stampa, iniziative editoriali che sappiano cogliere le potenzialità delle nostre emergenze artistiche e della storia del Tortonese. Nell’ambito di tale filone di operatività, non andrà tralasciato il proseguimento della collana editoriale propria della Fondazione legata al progetto “La Stanza della Memoria – Fototeca per una città”. Il successo dei volumi fino ad ora editi confortano tale scelta strategica di politica culturale della Fondazione, senza tuttavia l’impegno a rispettare la cadenza annuale della pubblicazione;
- appare al riguardo opportuno proseguire nello sviluppo del progetto di alimentare la fototeca della Fondazione, prezioso contenitore di immagini visive riguardanti le nostre comunità (fotografie, cartoline, lastre, etc.);
- nell’ottica di perseguire l’obiettivo, arduo ma non impossibile di caratterizzare Tortona con un pregevole centro d’arte, resta prioritario il sostegno della

Fondazione al progetto del Museo Diocesano d'Arte Sacra presso i locali dell'ex Seminario Vescovile i cui lavori di allestimento sono stati di recente avviati;

- resta del pari prioritario l'impegno della Fondazione nel mantenere viva l'attenzione e nel garantire la disponibilità per la realizzazione del polo museale della Città di Tortona il cui decollo appare purtroppo al momento problematico, sia per la tempistica delle opere strutturali, sia per le scelte strategiche che dovranno essere necessariamente operate da parte degli Enti partecipanti al progetto;
- in tale contesto non va dimenticato l'ormai prossimo completamento dello spazio culturale "Dellepiane" e del ruolo che la Fondazione potrà assumere nella definizione, sulla base del progetto gestionale e finanziario proposto dall'Amministrazione comunale di Tortona, di una soluzione condivisa tra le forze del territorio per il miglior uso futuro di tale importante centro di cultura;
- la conservazione e il restauro dei beni artistici del territorio dovrà rappresentare un'altra priorità. Gli interventi fino ad ora posti in essere, e per i quali la Fondazione è intervenuta in presenza di un progetto anche condiviso con altri finanziatori pubblici e/o privati, hanno determinato un importante ritorno di immagine per il nostro Ente.

La vastità degli interventi possibili e/o auspicabili offre alla Fondazione ampi margini di scelta che spaziano dalla singola opera artistica a complessi monumentali d'arte sacra e civile (come ad esempio l'Abbazia di Santa Maria di Rivalta Scrivia, la Pieve di Santa Maria di Pontecurone e chiesa dei Santi Maria e Siro di Sale), sempre, comunque, tenendo conto dello stato di degrado del bene, del suo effettivo pregio storico ed artistico nonché dell'opportunità di dare completamento a lavori già avviati o che vedono già coinvolti altri finanziatori.

Si tratta di un'azione che, proporzionata alle risorse complessivamente disponibili nel settore per il triennio, dovrà essere ulteriormente perseguita, sia attraverso il sostegno a progetti avanzati da terzi, sia promuovendo iniziative autonome.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

19% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.3. Settore Educazione, istruzione e formazione

Sulla base delle linee di operatività definite nei precedenti documenti programmatici pluriennali, la Fondazione ha dato impulso in questi anni ad una serie articolata di iniziative al fine di migliorare ed integrare le opportunità formative degli studenti del Distretto Scolastico di Tortona.

La Fondazione ha sviluppato la sua attività nella piena consapevolezza di non poter operare con modalità sostitutive dell'Amministrazione Pubblica, canalizzando quindi l'attività erogativa a favore di un numero limitato di iniziative organiche e tenendo sempre conto dell'entità limitata delle risorse disponibili in relazione al territorio di riferimento.

All'interno di tale cornice operativa, si è posta attenzione anche a progetti di basso impatto economico, ma comunque caratterizzati da un'alta valenza didattica legata, in alcuni casi, alla valorizzazione del patrimonio culturale e storico-artistico del territorio (progetto Atelier Sarina).

Nell'ambito di tali interventi di "minore rilevanza" va segnalato il supporto a progetti di educazione musicale o ad iniziative sperimentali nel settore della micro robotica.

Alla luce dei positivi riscontri registrati nei primi anni di attuazione, dal 2005, la Fondazione ha strutturato organicamente un progetto di potenziamento delle dotazioni informatiche e degli strumenti didattici a disposizione degli Istituti del territorio e di ampliamento dei piani dell'offerta formativa, privilegiando, nella selezione delle iniziative da finanziare, parametri di qualità in stretta relazione con le risorse umane messe a disposizione dalle singole Scuole ed il costante aggiornamento delle attrezzature alle più moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Dal 2008 tale linea programmatica è stata estesa territorialmente anche alle scuole di Istruzione primaria e secondaria di alcuni Comuni della Valle Borbera Valle Spinti tradizionalmente rientranti negli ambiti di operatività della Fondazione.

A partire dal 2005 è stata strutturata una linea operativa mirata a creare o migliorare le condizioni di accesso all'Università da parte dei giovani che hanno completato il ciclo di studi di istruzione secondaria.

Attraverso la forma del bando-concorso si è dato il via ad un progetto di "adozione scolastica" attraverso l'erogazione di borse di studio rinnovabili di anno in anno in grado di accompagnare lo studente al conseguimento del diploma di laurea di primo e di secondo livello nel rispetto di condizioni predefinite di merito.

Parallelamente a tale iniziative concentrate a favore delle istituzioni scolastiche del territorio e degli studenti residenti negli ambiti di operatività della Fondazione, non è mancato il sostegno alle attività didattiche delle Istituzioni Universitarie radicate sul territorio o legate allo stesso da tradizionali rapporti di collaborazione al fine di favorire lo sviluppo di progetti di ricerca o momenti di formazione per agevolare la creazione di figure professionali richieste dal mercato del lavoro con potenziali ricadute in aree territoriali di interesse.

In tale ottica, la Fondazione ha sottoscritto nel dicembre 2007 una convenzione con il Comune di Tortona per consentire l'attivazione a partire dall'anno accademico 2008-2009 di una nuova sede formativa e didattica a Tortona del ciclo formativo di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" di Vercelli con taglio culturale rivolto alla figura di infermiere territoriale.

Sulla base di tale atto convenzionale, la Fondazione si è impegnata ad erogare frazionatamente un finanziamento complessivo di euro 405.000,00 nel triennio 2008/2010 per consentire la graduale attivazione di quattro posizioni di ricercatore nell'ambito scientifico-disciplinare connesso con l'attività didattica da svolgersi nell'istituendo Corso di Laurea in Infermieristica.

Nonostante l'effettivo avvio del Corso di Laurea, la Fondazione non è stata ad oggi chiamata ad assolvere gli impegni assunti attraverso la richiamata convenzione a causa, allo stato attuale, della mancata strutturazione delle posizioni di ricercatori.

Occorrerà quindi verificare in sede di eventuale richiesta di rinnovo per il prossimo triennio dell'atto convenzionale la sussistenza delle condizioni che avevano determinato il nostro Ente a partecipare all'iniziativa.

In questi anni la Fondazione ha inoltre sperimentato una nuova via operativa attraverso la strutturazione di un percorso culturale extra scolastico così articolato:

- sostegno all'attività delle Associazioni culturali "Gruppo di Ricerca Filosofica Chora" e "Le Opere e i Giorni" mirata all'organizzazione di conferenze o cicli di studi sulla filosofia o su temi di attualità;
- organizzazione e gestione diretta del progetto "I giovani incontrano i giornalisti de La Stampa" al fine di mettere a disposizione, attraverso l'esperienza delle primarie firme del quotidiano torinese e nell'ambito dei programmi concordati con i dirigenti scolastici e gli insegnanti, momenti di approfondimento su temi che, per

varie ragioni, sfuggono ai programmi scolastici e che appaiono invece essenziali per potersi riferire a concreti sistemi di valori nell'ambito del pluralismo culturale. Sulla base quindi dell'esperienza maturata e dei positivi risultati conseguiti nei precedenti trienni programmatici, in relazione soprattutto al significativo miglioramento dell'offerta formativa delle Scuole del Distretto di Tortona, appare opportuno dare continuità ai precedenti indirizzi strategici e precisamente:

- interventi di **“primo livello”** mirati a proseguire il progetto di potenziamento del sistema educativo locale attraverso la promozione e la diffusione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il finanziamento di corsi di formazione o di insegnamento a carattere sperimentale, il sostegno di iniziative di orientamento scolastico o di apprendimento di adeguate metodologie di studio. Questa tipologia di interventi, dal carattere sussidiario rispetto all'intervento pubblico, dovrà collocarsi in un'ottica di impulso alla progettualità degli istituti scolastici ed all'inserimento nei programmi di momenti formativi di carattere sperimentale o complementare in aree di forte richiesta a bassa offerta dovuta ai criteri dei finanziamenti pubblici;
- interventi di **“secondo livello”** finalizzati a creare o migliorare le condizioni di accesso dei giovani che hanno completato il ciclo di studi di istruzione secondaria all'istruzione di carattere universitario attraverso l'erogazione di borse di studio annuali tempo per tempo rinnovabili sulla base del permanere delle condizioni di merito e di reddito familiare dello studente;
- interventi di **“terzo livello”** finalizzati a creare o migliorare le condizioni di accesso al mondo della ricerca o della formazione post-universitaria nell'ottica della “promozione dell'eccellenza” e del cofinanziamento nell'istituzione di posizioni di formatori e ricercatori di interesse del territorio. A riguardo andrà valutato il permanere delle condizioni per l'eventuale rinnovo della convenzione con il Comune di Tortona mirata al radicamento in città della sede formativa e didattica del Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale di Vercelli;
- a fianco della tradizionale attività erogativa prosecuzione della linea operativa volta all'organizzazione e sostegno di programmi di formazione extra scolastica che possano contribuire a promuovere l'aggregazione dei giovani e a stimolare il dibattito culturale a livello cittadino.

In tale settore di intervento, dove spesso emergono dal contesto sociale di riferimento richieste non programmabili o comunque non riferibili a progetti di lungo periodo della Fondazione o dell'Ente pubblico, sarà preso in considerazione in via residuale il finanziamento di attività o progetti in grado di contribuire al miglioramento del sistema educativo e formativo locale, alla promozione di corsi universitari ad alta richiesta occupazionale ed al supporto finanziario di corsi professionali "mirati" di elevato interesse locale.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

14% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.4. Settore Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

Nel triennio 2008/2010 la Fondazione, ha sviluppato la sua attività attraverso un numero limitato di progetti e priorità, programmati e realizzati d'intesa con gli attori pubblici, finalizzati al miglioramento del servizio prestato dalla struttura ospedaliera di Tortona.

L'attenzione della Fondazione è stata rivolta, in particolare, al sostegno di iniziative mirate alla formazione permanente degli operatori sanitari, al finanziamento di borse di studio per il conseguimento di specialità in favore degli operatori del settore volti al potenziamento delle attività di prevenzione, diagnostica e cura ed alla realizzazione di adeguamenti all'attuale dotazione tecnologica dell'Ospedale Civile di Tortona volti al miglioramento della funzionalità sanitaria e dell'accessibilità privilegiando il ruolo sussidiario e non sostitutivo della Fondazione ed il carattere di assoluta urgenza e necessità degli interventi.

Attraverso l'attivazione, nel marzo del 2008, di un nucleo di degenza di continuità assistenziale a valenza riabilitativa presso la Residenza Sanitaria Lisino, la Fondazione ha inoltre voluto dare vita, in accordo con l'Azienda Sanitaria locale, ad un progetto sperimentale di integrazione tra territorio e struttura ospedaliera.

È di tutta evidenza, tuttavia, come la Fondazione si sia trovata ad operare in un contesto di grande difficoltà dove le risorse risultano largamente insufficienti rispetto alla domanda e dove il paziente è gradualmente diventato parte attiva nella gestione della salute.

La scelta di adottare ed applicare per la sanità pubblica la definizione di salute data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (non solo di assenza di malattia, ma stato di completo benessere fisico, psicologico e sociale) ha determinato uno spostamento del confine tra malattia e la salute allo stato di benessere.

Questa evoluzione ha incrementato in maniera significativa ed a più livelli la domanda senza che il Servizio Sanitario Nazionale abbia delineato chiaramente il rapporto tra quello che può permettersi di erogare e quello che l'utente può o dovrebbe avere.

È evidente come non sia più il giudizio del medico a definire lo stato di salute: il concetto dello "star bene" è oggi soggettivo e va dunque verificato ogni qual volta si presenti un'alterazione della sensazione di benessere dell'organismo e ad ogni sintomo occorre verificare tutte le malattie ad esso legate con le metodologie in cui il paziente crede.

A fronte di tale evidente modifica del quadro generale di operatività, il sistema ha risposto con un'ovvia quanto drastica riduzione delle risorse in termini di posti letto, tempi di degenza, spostamento della domanda sul territorio, accorpamento dei reparti in ospedali diversi, mancata sostituzione del personale sanitario posto in congedo con inevitabili

conseguenze quali lo scadimento del servizio, l'allungamento della lista di attesa e, non ultimo, l'abbandono delle cure da parte del paziente.

Sul versante della domanda, emerge, invece, inesorabilmente una fascia di assistiti che non trovando sbocco in ospedale rischiano di essere abbandonati a sé stessi, una "popolazione" in aumento che gli eventi della vita, le scelte sociali e personali ha lasciato sola.

In quest'ottica, la gestione delle post acuzie e delle cronicità viene sistematicamente decentrata sul territorio diventato a tutti gli effetti un ampio contenitore a costo notevolmente inferiore.

Pur operando in un ambito territorialmente ben definito e con precisi budget di spesa, numerosi sono gli interrogativi - con riferimento alle scelte strategiche attuate in questi anni dal sistema sanitario pubblico - che si pongono di fronte alla Fondazione nel programmare la sua attività: cosa si è fatto e cosa si intende fare per la prevenzione, vero e proprio investimento per il futuro e nuova frontiera delle cure?

Cosa si è investito sul territorio? (Non esistono strutture destinate ad offrire assistenza a pazienti non gravi, ma tuttavia non curabili a domicilio e che rappresentano un mondo sommerso non quantificato. Le cure domiciliari, da sempre fiore all'occhiello del nostro Distretto, sono state ridimensionate).

Cosa si è investito sul medico di famiglia chiamato in prima istanza a far fronte a questa nuova richiesta di salute?

E ancora: quali sono i problemi della nostra sanità considerato che gli Ospedali a cui si è sempre pensato come ancora di salvezza più di tanto lavoro programmato non possono svolgere?

Alcuni cercano di rispondere con altre domande: l'appropriatezza dei ricoveri? La lista di attesa? Il numero eccessivo di accessi al pronto soccorso?

A fronte di questi numerosi interrogativi, non è facile pensare a come intervenire, sia a livello di sistema, sia nei chiari limiti territoriali ed economici di azione della Fondazione.

In linea di massima possiamo immaginare alcune soluzioni.

Con riferimento all'Ospedale aumentando la qualità del servizio esistente.

Sul territorio offrendo un'alternativa concreta ed efficace al ricovero ospedaliero.

Sul medico di famiglia integrandolo in un sistema informatico che gli consenta di gestire dal suo studio, capillarmente collocato sul territorio e in tempo reale, la routine, la prevenzione e la cronicità.

Sulla società promuovendo un'educazione sanitaria che insegni a gestire le problematiche della salute.

Sul sistema sanitario agendo sull'efficienza e la sburocratizzazione degli atti e delle procedure.

Sui servizi alla persona ed alla famiglia, potenziando l'organico e le strutture di supporto dei pazienti assistiti dal Centro di Salute Mentale di Tortona.

In sostanza, il problema è quello di investire sul futuro, sia sotto l'aspetto intellettuale che materiale, ma in modo che la ricaduta sia sul nostro territorio e non serva a sbloccare risorse che verranno utilizzate altrove.

Alla luce di tale quadro d'insieme e dell'esperienza maturata nel corso di questi anni, la Fondazione dovrà proseguire nella sua tradizionale attività di *grantmaking* attraverso la realizzazione di iniziative mirate:

- al sostegno di progetti organici strutturati sulla base di obiettivi mirati alla formazione permanente degli operatori sanitari ed al trasferimento in sede della conoscenza ed applicazione di nuove tecnologie mediante consulenze operative e formative svolte in sede a carattere continuativo e non episodico ed occasionale;
- al finanziamento di corsi di perfezionamento, convegni o giornate di studio e prolungamento del finanziamento di borse di studio per il conseguimento di specialità in favore degli operatori del settore volti al potenziamento delle attività di prevenzione, diagnostica e cura con riferimento alla struttura ospedaliera di Tortona, al sostegno di strutture a servizio della persona e della famiglia come il Centro di Salute Mentale di Tortona;
- alla realizzazione di adeguamenti dell'attuale struttura ospedaliera di Tortona volti al miglioramento della funzionalità sanitaria e dell'accessibilità privilegiando il ruolo sussidiario e non sostitutivo della Fondazione, gli interventi sulla struttura recettiva e tecnologica devono avere carattere di assoluta urgenza e necessità;
- all'ulteriore implementazione del progetto di integrazione informatica tra l'Ospedale di Tortona ed i medici di medicina generale del territorio.

La Fondazione riserverà inoltre particolare attenzione alle esigenze di strutture private, quali ad esempio il Centro Paolo VI di Casalnoceto ed il Piccolo Cottolengo Don Orione di Tortona, uniche realtà del territorio che ormai da anni svolgono una preziosa attività di assistenza, cura e riabilitazione a favore dei giovani disabili.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

14% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.5. Settore sviluppo locale ed edilizia popolare

I dati, talvolta frammentari e poco organici, acquisiti attraverso il costante monitoraggio della situazione socio-economica del territorio ed il dialogo permanente con le Istituzioni e le realtà produttive ci presentano un quadro generale delle realtà sociali ed economiche del Tortonese non dissimile da quello tratteggiato in sede di programmazione degli interventi per il triennio 2008/2010.

Peraltro, la congiuntura economica negativa internazionale del biennio 2008-2009 che ha determinato la più grave recessione degli ultimi settant'anni, ha determinato inevitabili e gravi ricadute anche a livello dell'economia locale.

Nel 2009, in particolare, l'economia del Tortonese è stata colpita da un andamento fortemente negativo evidenziato dai dati relativi alla nati-mortalità delle imprese, alle procedure fallimentari, al ricorso alla cassa integrazione guadagni (sia ordinaria, che straordinaria, che in deroga) e alla dinamica occupazione/disoccupazione.

Nell'ambito di tale quadro emergono comunque una serie di elementi utili e spunti di riflessione per cercare di delineare filoni di progettualità diretta della Fondazione e, soprattutto, ipotesi di azione/collaborazione sinergia a breve-medio termine con le altre forze del territorio a sostegno dello sviluppo locale.

In sintesi:

l'andamento demografico

- il numero degli abitanti si è sostanzialmente stabilizzato negli ultimi anni (al 31 dicembre 2009 il Comune di Tortona registrava una popolazione di 27.534 unità a fronte di 27.476 unità dell'anno precedente) con un incremento annuale medio nell'ultimo quadriennio di oltre 200 unità, principalmente in conseguenza di un consistente attivo del saldo migratorio estero, che in parte compensa la contrazione della popolazione locale.

Il dato conferma una costante e sostanziale modifica delle caratteristiche quantitative e qualitative della domanda sociale, da quella scolastica e formativa a quella sanitaria e assistenziale.

il sistema produttivo

- la presenza di imprese industriali è limitata ed insufficiente ad assorbire la manodopera locale;
- capillare presenza di imprese di buona e alta qualità del settore artigiano, principalmente meccanico, supportata dal dinamismo delle associazioni locali;

- nonostante le gravi difficoltà che colpiscono a livello nazionale ed internazionale l'intero settore, l'agricoltura appare di livello medio con alcune aree di eccellenza che potrebbero essere ulteriormente ampliate e rafforzate;
- scarsa propensione o difficoltà alla creazione di iniziative imprenditoriali da parte delle generazioni più giovani;
- significativa presenza di occupati di media età e di giovani con scolarità più elevata rispetto alle generazioni precedenti;
- a fronte della costante e rilevante diffusione dei centri di grande distribuzione (in grado di fornire un certo impulso all'occupazione prevalentemente giovanile e femminile) si registra una situazione di generale difficoltà per le attività commerciali e distributive tradizionali.

il contesto territoriale

- presenza di un buon sistema infrastrutturale (posizione al centro della rete autostradale tra Milano, Torino e Genova e l'Emilia; interporto di Rivalta Scrivia e attività logistiche connesse; area attrezzata industriale e aree per le imprese artigiane; Parco scientifico tecnologico). Il sistema logistico rappresenta oggi uno degli elementi portanti dell'economia tortonese e potrà rappresentare anche in futuro un decisivo fattore di sviluppo, in termini di più alta qualificazione degli occupati e del valore aggiunto;
- presenza di un diffuso e pregevole patrimonio ambientale, architettonico ed enogastronomico dalle potenzialità solo parzialmente esplorate in grado di rappresentare un non trascurabile motore di promozione e di sviluppo del territorio.

Nel triennio programmatico 2008/2010, la Fondazione, tenuto conto delle risorse disponibili e delle concrete opportunità operative offerte dal suo ambito territoriale di operatività, ha indirizzato la sua attività prevalentemente al sostegno e promozione di programmi mirati alla valorizzazione del territorio e del prodotto agricolo ed enogastronomico locale realizzati da Enti pubblici o da Associazioni, organismi ed Istituzioni di natura privata al fine di integrarne la valorizzazione con le altre risorse (culturali, etc.) e con le attività economiche insediate nel territorio.

Ben si inquadrano nell'ambito di tale linea programmatica le iniziative realizzate in collaborazione, ad esempio, con il Comune di Tortona, il Comune di San Sebastiano Curone, la Comunità Montana Valli Curone, Grue e Ossona, la Comunità Val Borbera e

Valle Spinti, l'Associazione "La Strada del Vino dei Colli tortonesi", l'Organizzazione territoriale Pro Tortona e Valli limitrofe e l'Unione Commercianti di Tortona.

OBIETTIVI:

- sostenere lo sviluppo socio-economico del territorio;
- realizzare misure indirette di sostegno all'occupazione e di tutela ed assistenza a favore delle categorie sociali deboli (a titolo esemplificativo fondi di solidarietà, inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati);
- rivestire un ruolo catalizzatore di coordinamento e di impulso nella realizzazione di progetti ed iniziative di valore collettivo;
- favorire il trasferimento tecnologico sul territorio quale strumento di sviluppo futuro del tessuto produttivo locale;
- rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio garantendo impulso e sostegno a progetti costituenti di medio e lungo termine.

CRITERI E MODALITÀ DI INTERVENTO:

- eventuale partecipazione a forme associative o societarie dirette:
 - alla realizzazione sul territorio di infrastrutture materiali ed immateriali;
 - alla realizzazione di iniziative volte alla prevenzione dell'usura;
 - alla realizzazione di progetti di microcredito sociale;
- sostegno alle iniziative mirate alla valorizzazione del patrimonio turistico ed enogastronomico del territorio;
- assunzione del ruolo di organismo permanente in grado di rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio attraverso lo svolgimento di un'attività mirata al monitoraggio dei bisogni socialmente rilevanti ed ai mutamenti che avvengono nei settori di competenza mediante la realizzazione di indagini mirate o collegamenti stabili con i principali osservatori sociali, culturali ed economici;
- sostegno ad iniziative di carattere cooperativo nel settore dei servizi sanitari, della formazione e dell'orientamento scolastico e professionale, del recupero delle disabilità, della valorizzazione e conservazione del patrimonio storico ed artistico, etc., con particolare riguardo alla fase dello start up.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

7% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PREVEDIBILMENTE DISPONIBILI

Conclusioni

Sulla base della stima della redditività attesa del portafoglio di investimento, degli obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e degli impieghi del patrimonio, le risorse disponibili annualmente per l'attività istituzionale dovrebbero aggirarsi intorno ai **2,7/2,8 milioni di euro** per complessivi **8,1/8,4 milioni di euro** nel triennio 2011/2013.

La ripartizione percentuale delle risorse potenzialmente disponibili fra i settori di intervento individuati in precedenza dovrebbe assicurare la continuità dei livelli attuali di attività e consentire lo sviluppo di nuove forme progettuali in relazione con i programmi e le strategie operative definite nel presente documento.

In via assolutamente residuale, la Fondazione potrà inoltre prendere in considerazione il finanziamento di attività o progetti di minore entità, comunque rientranti nei settori ammessi di intervento, non programmabili o non riferibili ad iniziative proprie di lungo periodo o dell'Ente pubblico.

Settore	2011	2012	2013
Assistenza agli anziani	43%	43%	43%
Arte, attività e beni culturali	19%	19%	19%
Educazione, istruzione e formazione	14%	14%	14%
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	14%	14%	14%
Sviluppo locale ed edilizia popolare	7%	7%	7%
Interventi di minore rilevanza nei "settori ammessi"	3%	3%	3%

Le linee programmatiche ed i criteri generali di ripartizione delle risorse presentano sufficienti margini di modulabilità al fine di garantire tempo per tempo la possibilità di una revisione al mutare del quadro generale di riferimento.